

La Protezione Civile Provinciale

Notiziario della Provincia di Padova
Assessorato alla Protezione Civile



n° 10 - Marzo 2010

Speciale ABRUZZO



GRAZIE A TUTTI

Durante la prima seduta dell'attuale Consiglio provinciale, dopo le elezioni dello scorso giugno, alla mia prima occasione istituzionale come Presidente, ho voluto ringraziare i volontari di Protezione Civile padovani per il lavoro che stavano svolgendo nella zona del terremoto in Abruzzo. Da allora, il loro impegno è proseguito per mesi nei campi di Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio, Colle Roio e Pianola-COM4 dove hanno portato non solo la loro competenza, ma anche la loro disponibilità e la loro umanità, in un impegno quotidiano che va oltre il senso civico e la buona volontà. L'apporto alla missione di soccorso garantito dalla Provincia di Padova attraverso il volontariato da essa coordinato ha espresso una volta di più l'efficacia del sistema padovano di protezione civile basato sull'organizzazione in Distretti con inoltre il supporto diretto del Gruppo Provinciale.

Questo notiziario si propone di descrivere le esperienze vissute di recente, non solo dando conto del lavoro fatto, ma raccontando anche momenti di amicizia e di solidarietà. Desidero cogliere questa occasione per portare un saluto e un ringraziamento a tutti coloro che in qualche modo hanno contribuito alla buona riuscita della missione in Abruzzo, sia dipendenti di Enti che volontari, ed in particolare ai tantissimi volontari padovani inviati tramite il coordinamento della Provincia, distinti per la sensibilità, la competenza e la serietà con cui hanno svolto il loro lavoro.

*Barbara Degani
Presidente della Provincia
di Padova*



IL SISTEMA PROVINCIALE HA DIMOSTRATO DI FUNZIONARE

Più volte nel corso dell'anno la Provincia ha occasione di effettuare il coordinamento del volontariato di protezione civile per eventi calamitosi sul nostro territorio e talvolta è chiamata dalla Regione ad operare anche al di fuori di esso, come nel caso degli allagamenti del veneziano del 2006 e 2007, la neve nella città di Milano nel 2009, etc. Si è sempre trattato, comunque, di attività limitate ad un ristretto arco di tempo dove non è mai stato particolarmente difficile reperire le opportune risorse e rispondere al meglio a quanto richiesto.

Tuttavia in questi anni, mai lo sforzo organizzativo aveva assunto le proporzioni di quello necessario per l'Abruzzo, sviluppatosi nell'arco di otto mesi e richiedendo a tutti una disponibilità ed un impegno senza pari in precedenza.

Un banco di prova che ha consentito di verificare l'efficacia e la buona tenuta nel tempo del sistema di coordinamento posto in essere in Provincia di Padova che si avvale

pesantemente dell'organizzazione del territorio in Distretti.

Va inoltre segnalato il contributo che la Provincia ha saputo garantire alla missione in Abruzzo relativamente ai trasporti di materiali dal Veneto e viceversa per conto della Regione, nonché il sostegno dato al COM 4 di Pianola per le quotidiane movimentazioni di attrezzature nel territorio di competenza del COM grazie anche la grande disponibilità del Nucleo Operativo Provinciale.

Non va comunque passato in secondo piano l'apporto di quanti, con generosità e capacità, hanno saputo ricoprire il ruolo di capo campo, hanno fatto funzionare la cucina da campo e a tutti gli altri volontari che hanno dato il loro insostituibile contributo al buon funzionamento dei campi affidati alla nostra cura.

Fa piacere riscontrare che quanto si è fatto in questi anni viene particolarmente apprezzato dallo stesso Dipartimento Nazionale di protezione civile che il mese scorso ha chiamato a L'Aquila la Provincia di Padova



ad illustrare la propria realtà ed il relativo modello organizzativo nell'ambito di un corso di formazione rivolto ai funzionari della Regione Abruzzo, Prefettura e Provincia dell'Aquila.

A dimostrazione che la sinergia messa in atto tra la Provincia di Padova, i Comuni e il Volontariato del territorio, oltre a contribuire al rafforzamento del nostro sistema Distretti, rappresenta una eccellenza nell'ambito della protezione civile da proporre quale esempio per l'organizzazione di protezione civile.

Mauro Fecchio
Assessore alla Protezione Civile



OPERAZIONI di SOCCORSO in ABRUZZO

La partecipazione della Provincia

È durato otto mesi esatti (dal 6 aprile al 5 dicembre) l'impegno della Provincia di Padova e del suo volontariato a fianco della Regione Veneto in soccorso alle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto.

Su attivazione del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, infatti, le Regioni sono state investite di un ruolo fondamentale nelle operazioni di soccorso ed immediato e totale, quali componenti fondamentali del Sistema Regionale Veneto, è stato il coinvolgimento delle Province.

Molti sono stati i cittadini provenienti dal padovano che a vario titolo hanno prestato la loro opera in Abruzzo, dipendenti di enti e istituzioni sia locali che statali, ordini professionali, volontari di associazioni nazionali di protezione civile e dell'antincendio boschivo, etc. mettendo a disposizione ciascuno le proprie capacità ed esperienza.

Tra essi un numero rilevante ha partecipato nell'ambito del COM4,

quale componente della colonna mobile regionale sotto il coordinamento della Provincia che ha operato in stretta sintonia con i Distretti di protezione civile del territorio.

Le prime squadre di volontari padovani sono giunte sul posto nel pomeriggio del giorno stesso della tragica scossa e raggiunte il giorno successivo dall'Assessore Fecchio.

Sono stati presi in carico e gestiti fino alla loro chiusura i campi di sfollati di Rocca di Mezzo e di Colle di Roio, quest'ultimo in particolare un campo che assisteva i cittadini di una zona dell'Aquila particolarmente segnata dal terremoto.

Il volontariato padovano è stato impiegato inoltre presso il campo di Rocca di Mezzo a fianco del volontariato milanese.

Il Gruppo Provinciale invece ha operato direttamente al COM 4 (Centro Operativo Misto) presso il quale veniva svolta attività di coordinamento di tutti i campi del COM.

Nei primi giorni, particolarmente concitati, si è provveduto ad acquistare, con fondi provinciali ed un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio, dei bagni chimici ed altre attrezzature, mentre grazie all'interessamento della Provincia si sono ottenute in donazione dalla De Longhi n°250 stufette elettriche subito trasportate in Abruzzo.

Anche la cucina mobile della Provincia ha operato da aprile fino a tutto settembre grazie alla disponibilità dei cuochi padovani e dello staff di cucina (tutti volontari) che hanno garantito la continuità della presenza.

Una ventina sono stati i viaggi in Abruzzo svolti dalla Provincia su richiesta della Regione per il trasporto di container e altre attrezzature che potevano essere effettuati solo con gli autocarri dotati di gru del nostro Ente.

Mentre due dipendenti del Settore Vigilanza-Protezione Civile e i volontari della Sezione Sala Opera-



tiva del Gruppo Provincia hanno lavorato al COM 4 per le attività di coordinamento, la Sezione Nucleo Operativo ha svolto con grande impegno gran parte delle attività logistiche di movimentazione delle attrezzature a favore del COM 4, grazie alla presenza in loco della pala meccanica e degli autocarri della Provincia.

Tutti i Distretti hanno attivamente collaborato attraverso il proprio volontariato consentendo l'invio in Abruzzo da parte della Provincia di 673 volontari, molti dei quali hanno reiterato più volte la loro partecipazione nei 35 turni settimanali portando il volontariato padovano in Abruzzo a quasi 1200 presenze effettive.

Il difficile ruolo di capo campo a Rocca di Mezzo e a Colle Roio è sempre stato svolto dal volontariato, individuando di volta in volta le figure ritenute più idonee tra i volontari in partenza.

Particolarmente significativa l'esperienza umana vissuta da tutti i volontari a contatto con la popolazione, dai bambini fino agli anziani, adoperandosi in tutti i modi per lenire per quanto possibile i disagi conseguenti alla forzata vita del campo sfollati.



I CAMPI SEGUITI

dalla PROVINCIA di PADOVA in ABRUZZO

COM 4 - Pianola (frazione de L'Aquila)

La frazione dista circa 4 Km da L'Aquila ed è situata a oltre 700 m. di altitudine.

Il campo è stato aperto il 6 aprile e chiuso il 5 dicembre, ad otto mesi dal terremoto, ed ha ospitato la struttura amministrativa e di coordinamento del COM 4, organizzata in 14 funzioni secondo il metodo Augustus, nonché la struttura logistica a supporto della gestione dei 23 campi del COM 4, quest'ultima gestita per gli interventi di natura idraulica ed elettrica dai volontari della provincia di Vicenza mentre i trasporti con mezzi pesanti di container e materiale vario, la movimentazione e l'immagazzinamento di beni di consumo e materiali da e per il territorio del COM 4 sono stati affidati ai volontari della provincia di Padova.

Al COM 4 sono state installate le n. 3 tende pneumatiche acquistate



dalla Provincia con il contributo della Regione Veneto per la colonna mobile provinciale, due destinate ai volontari della provincia di Padova ed una al personale dipendente di enti operanti in loco.

Il campo, composto delle tende per le funzioni del Metodo

Augustus (n. 5 tende) nonché delle tende per il personale volontario e dipendente (n. 16 tende), a pieno regime ha ospitato anche 150 persone che hanno usufruito della cucina gestita dai volontari della provincia di Venezia in collaborazione con quelli di Vicenza.

Indispensabile è stato il supporto fornito alle attività logistiche dai mezzi pesanti e dal bob cat stazionanti al COM 4 fin dalle prime ore dal terremoto.

Oltre ai volontari delle due sezioni del Gruppo Provinciale Volontario, hanno operato presso il COM 4 i volontari di tutti i distretti della provincia.



Campo di Colle di Roio (frazione de L'Aquila)

La frazione dista circa 9 Km da L'Aquila ed è situata a oltre 800 m. di altitudine. Gli abitanti sono circa 320.

Il campo, già parzialmente montato, è stato preso in consegna dai volontari della provincia il 13 aprile e chiuso il 24 ottobre.

Ospiti iniziali del campo n. 470 persone fra cui molte persone anziane.

Qui, in sostituzione della Prociv di Viterbo, dal 10 luglio fino al 2 ottobre ha funzionato la cucina da campo di proprietà della Provincia gestita da cuochi e personale volontario padovano. L'attività della cucina è stata particolarmente apprezzata dagli ospiti di Colle Roio sia per la qualità del cibo che per la professionalità e disponibilità dimostrata dai nostri volontari. Anche in questo caso la cucina provinciale è stata punto di riferimento per le altre forze, volontarie e non, operanti in loco.

La gestione di questo campo ha richiesto una particolare attenzione ed impegno da parte dei volontari della provincia a seguito anche dell'assenza in loco di un rappresentante del Comune dell'Aquila di cui fa parte la frazione di Colle di Roio. Determinante è stato l'ottimo rap-

porto instaurato con i rappresentanti della popolazione e con la popolazione stessa che ha consentito ai vari capi campo di costruire un percorso condiviso di organizzazione delle attività e del campo stesso.

Hanno collaborato fattivamente alla gestione del campo n. 415 volontari di tutti i Distretti della provincia.



Campo di Rocca di Cambio (AQ)

Lil comune, situato a oltre 1400 m. di altitudine sull'Altopiano delle Rocche, è il Comune più alto degli Appennini e dista circa 25 km da L'Aquila. Gli abitanti sono circa 450.

Il campo è stato completato dai volontari padovani a partire dall'8 aprile raggiungendo n. 29 tende ed è stato chiuso dagli stessi volontari il 5 settembre. Per ospitare in modo adeguato gli anziani del paese è stata individuata alcuni giorni dopo il terremoto una struttura pubblica prospiciente al campo.

Ospiti iniziali del campo n. 180 persone.

Qui, fin dai primi giorni dell'emergenza sono stati inviati dalla Provincia la cucina da campo, il container bagni/docce nonché le stufette necessarie al riscaldamento delle tende. La cucina da campo della Provincia ha funzionato fino al 9 luglio, gestita da cuochi e personale volontario padovano, ed è stata punto di riferimento non solo per gli ospiti del campo ma anche per forze dell'ordine, i Vigili del fuoco e i tecnici operanti in zona ed è arrivata a distribuire fino a n. 250 unità/pasto.

Hanno collaborato fattivamente alla gestione del campo n. 254 volontari dei seguenti Distretti: Medio Brenta, Camposampierese, Padova Nord Est, Padova Sud Ovest, Padova città, Colli Euganei Nord, Colli Euganei Sud, Padova Sud, Piovese, Conselve, Montagnanese, Basca Padovana.



Campo di Rocca di Mezzo (AQ)

Ll comune, situato a oltre 1300 m. di altitudine sull'Altopiano delle Rocche, dista 31 km da L'Aquila.

Gli abitanti di Rocca di Mezzo e delle sue frazioni sono circa 1500.

Fin dalle prime ore dal terremoto i volontari della provincia hanno iniziato ad installare alcune tende nelle frazioni di Rovere e Terranera nonché a Rocca di Mezzo. Successivamente, i volontari hanno contribuito alla gestione dei campi allestiti a Rocca di Mezzo (n. 58 tende), a Fonteavignone (n. 7 tende), Rovere (n. 11 tende) e Terranera (n. 12 tende) con il coordinamento dei funzionari del Comune di Milano. A Rocca di Mezzo (per l'attività ludica della scuola materna) e nella frazione di Terranera (con la funzione di tenda mensa) sono state installate le due tende sociali di proprietà della Provincia.

Ospiti iniziali dei campi 650 persone mentre i pasti giornalieri distribuiti assommavano a circa 800 unità/pasto.

Oltre alle attività di gestione del campo, i volontari hanno preso parte, sotto il coordinamento dei Vigili del Fuoco, al recupero delle opere artistiche custodite nella chiesa di Rovere e hanno collaborato alle attività di puntellamento degli edifici del territorio comunale.

Dal 6 aprile al 28 giugno, data di chiusura del campo, sono stati presenti al campo n. 125 volontari dei seguenti Distretti: Medio Brenta, Padova Nord Est, Padova Sud Ovest, Padova città, Colli Euganei Nord, Colli Euganei Sud, Padova Sud, Piovese, Montagnanese, Bassa Padovana.



LA CUCINA DA CAMPO PROVINCIALE

Un impegno davvero speciale

La cucina campale, fin dalla seconda settimana dell'emergenza in Abruzzo, è stata utilizzata in due campi per periodi prolungati, in prima battuta a Rocca di Cambio e successivamente a Colle Roio, svolgendo un ruolo di notevole rilevanza nell'ambito delle attività connesse alla gestione dei campi assegnati alla Provincia di Padova. Il funzionamento della cucina è stato possibile grazie alla disponibilità e l'operosità del personale volontario, che sottoposto a turni spesso massacranti ha garantito la somministrazione dei pasti agli sfoltati ed ai soccorritori per sette mesi.

A Rocca di Cambio la permanenza è durata dal 13 aprile fino al 9 luglio per un periodo complessivo pari a 13 settimane, con successione di 1/2 cuochi e di una decina di volontari in supporto alla cucina per ciascun turno, con somministrazione, nel culmine dell'attività, di circa 700 pasti al giorno tra colazione, pranzo e cena. A Colle Roio la cucina è subentrata in sostituzione di quella gestita da un'altra organizzazione ed ha operato dal 10 luglio fi-



no al 2 ottobre, con l'avvicendamento di 1/2 cuochi e di 6/8 volontari in supporto per ciascun turno, con distribuzione di circa 700 pasti tra colazione, pranzo e cena. Da segnalare a tal proposito che le due località dove sorgevano i campi si sono rivelate piuttosto diverse sia da un

punto di vista sociale e organizzativo, sia da un punto di vista climatico. Rocca di Cambio, infatti, è un comune a se stante posto ad un'altitudine più elevata, in cui il Sindaco e le Autorità comunali sono stati molto presenti nella vita del campo, aiutando i volontari a risolvere le difficoltà che



via via si presentavano. Il campo sorgeva in un parcheggio e quindi su asfalto, vicino ad una struttura non lesionata che è servita al ricovero degli anziani, in tutta la prima fase, in cui il freddo ha rappresentato una seria difficoltà. Situazione completamente diversa per il campo di Colle Roio, situato ad una quota più bassa e su un terreno a componente argillosa che inizialmente ha creato vari problemi. Colle Roio è una frazione del Comune de L'Aquila che ha subito danni sull'abitato e che non ha potuto contare su una presenza costante delle Autorità comunali sul posto ad eccezione del Presidente di Circoscrizione.

Sin dall'inizio è emersa l'importanza di avere una cucina efficiente nella gestione di un campo, poiché per una popolazione colpita da una tale dramma è indispensabile assicurare la somministrazione di pasti adeguati sia in termini di qualità che di igiene.

Le difficoltà incontrate in entrambi i campi sono state numerose sia dal punto di vista logistico che gestionale per diverse motivazioni, dalle dimensioni non sempre idonee degli spazi dedicati, al reperimento di personale idoneo, al mantenimento di uno standard elevato nel servizio data la lunga durata dell'emergenza e la stanchezza che man mano sopravveniva, alle condizioni



climatiche non sempre favorevoli (si è passati da temperature molto fredde a molto calde con disagi sia per la somministrazione che per la conservazione del cibo), all'approvvigionamento degli alimenti.

Nonostante le citate difficoltà, i volontari padovani che hanno gestito la cucina si sono sempre dimostrati all'altezza del loro compito, svolgendo lo stesso con professionalità; quest'ultima ha avuto il proprio apice nella segnalazione alle

autorità competenti della presenza di carne non idonea al consumo umano durante una fornitura di alimenti, contribuendo in tale modo al sequestro di prodotti avariati. Nell'ottica di creare un gruppo di volontari competenti e preparati nella gestione della cucina campale, la Provincia ha organizzato due corsi sostitutivi del Libretto di idoneità sanitaria, ciascuno rivolto a trenta volontari appartenenti a diverse organizzazioni del territorio provinciale.

11



L'impegno del Gruppo Provinciale

Il Nucleo Operativo

Gia nella giornata del 6 aprile 2009 sei volontari del Gruppo Provinciale – Sezione Nucleo Operativo, sono partiti per L'Aquila assieme agli altri volontari del padovano al seguito della colonna mobile regionale. Un camion rimorchio dotato di gru, un altro camion ACM80, anch'esso con gru, hanno trasportato in Abruzzo n. 3 tende pneumatiche, complete di brandine, impianto di pompa calore e impianto illuminazione, n. 6 tende ministeriali MP88 anch'esse complete di brandine, riscaldamento e impianto di illuminazione e n. 2 tende mensa con tavoli e panche per 100 posti a sedere.

I trasporti con mezzi pesanti, la movimentazione di container, di dotazioni e beni di consumo da e per i 23 campi del COM 4, nonché l'immagazzinamento del materiale presso lo stesso COM sono stati organizzati dai volontari del Nucleo Operativo che hanno assicurato la loro presenza per n. 91 turni/uomo, supportati nelle loro attività da n. 171 volontari di tutti i Distretti del territorio che si sono turnati a Pianola per garantire la continuità di tale at-



tività nei 35 turni settimanali di apertura del COM 4.

Oltre 87.200 i chilometri percorsi dai mezzi della Provincia in Abruzzo e oltre 500 le ore lavorative del bobcat utilizzato allo stesso COM.

Dal momento dell'alzabandiera e fino al tramonto, l'attività di tra-

sporto e immagazzinamento di materiali e dotazioni è stata costante ed impegnativa in ogni giorno della settimana.

Rilevante anche l'attività di smantellamento dei campi e recupero ed immagazzinamento di materiale (tende, brandine, stufette, im-



pianti elettrici, condizionatori, etc.) effettuata dagli stessi volontari del Nucleo e della provincia.

I volontari del Nucleo Operativo provinciale sono stati impegnati anche a Pianola (AQ) e a Roio Piano (AQ) nell'attività di puntellamento di edifici in sinergia con i Vigili del Fuoco dei Comandi di Genova e Pordenone. Agli stessi Vigili del Fuoco è stato, inoltre, fornito un supporto logistico, sia all'interno del COM 4 che all'Aquila, alla loro attività di puntellamento mediante il trasporto di legname, strutture in ferro, corde d'acciaio, etc.

La collaborazione esistente tra i T.H.W. della Baviera ed i volontari della provincia si è concretizzata anche in questa occasione con il supporto del Nucleo Operativo agli amici tedeschi operanti ad Onna (AQ) nei primi giorni dal terremoto nonché, successivamente, tramite la fornitura di materiale per il completamento del loro campo.

Per conto della Regione Veneto, a seguito della convenzione recen-



temente sottoscritta, sono stati effettuati una ventina di viaggi per il territorio dell'Aquila per il trasporto dei materiali necessari all'allestimento e alla gestione dei campi del COM 4

tra i quali rilevante il trasporto ad Avezzano dei generi di prima necessità raccolti dalla Croce Rossa Italiana - Comitato Regionale del Veneto per le popolazioni colpite dal sisma.

La Sala Operativa

Fin dai primi giorni del terremoto tre volontari della Sala Operativa, sotto un gazebo installato a Pianola (AQ), hanno gestito i rapporti con la popolazione così duramente colpita e dato il loro supporto alla gestione dell'emergenza in loco.

Una volta attivato il COM 4 e individuato il responsabile dello stesso nella persona dell'ing. Dusi, vice comandante dei Vigili del Fuoco di Bergamo, i volontari della Sala Operativa hanno dato la loro disponibilità (n. 22 turni/uomo) a supporto delle varie funzioni del COM 4.

Presso il COM 4 hanno operato anche due dipendenti del Servizio di Protezione Civile della Provincia, nonché volontari di alcuni Distretti, 18 volontari in tutto, fra cui si evidenzia l'apporto dato dal Distretto Bassa Padovana.

Gratificante il supporto alla popolazione per rendere meno disagiata la loro situazione.

Non va comunque trascurato il lavoro fatto presso la sede di Padova dai volontari della Sala Operativa che

per tutta la durata dell'emergenza hanno garantito la loro presenza almeno un giorno la settimana per contribuire alla gestione della documenta-

zione indispensabile a garantire ai volontari i benefici di legge previsti dal D.P.R. 194/01 che regola i rapporti con i vari datori di lavoro.



Il difficile ruolo del Capo Campo

Colle Roio e Rocca di Cambio sono stati due campi di sfollati gestiti interamente dal volontariato padovano che ha dovuto garantire, tra l'altro, il funzionamento della segreteria e la direzione del campo. Al personale di segreteria competeva principalmente il censimento aggiornato degli ospiti del campo, la gestione delle comunicazioni con il C.O.M. 4 (Centro Operativo Misto che effettuava il coordinamento dei campi ad esso affidati) e la Provincia, la formalizzazione degli ordini per gli approvvigionamenti.

Il capo campo, di volta in volta individuato dalla Provincia tra i volontari con maggiore anzianità o esperienza, era la figura di riferimento che doveva raccogliere le necessità del campo, farsi carico delle istanze dei cittadini, organizzare i turni dei volontari nelle varie attività presso il campo.

Si è trattato di ruoli delicati svolti con il massimo impegno, talvolta con orari massacranti, senza una precisa formazione nei ruoli e nelle procedure approntate per l'occasione e talvolta cambiate in corsa dal Dipartimento Nazionale di protezione civile attraverso il DI.COMA.C e dal C.O.M. 4.



I capi campo in particolare hanno dovuto far fronte al loro delicato compito facendo tesoro della esperienza maturata in protezione civile, anche se non specificamente in tale ruolo del tutto nuovo, e soprattutto facendo ricorso alla propria carica umana ed al proprio buon senso, talvolta per far fronte a compiti e anche a richieste del C.O.M. 4 non sempre di stretta competenza del volontariato.

Tali problematiche sono più volte emerse nei vari incontri di debriefing sia a livello provinciale che regionale mettendo in luce la necessità che vengano stabilite le esatte competenze di un capo campo volontario, meglio se attribuite direttamente a personale dipendente di Ente pubblico, e che in ogni caso la Regione proceda ad una attività specifica di formazione.



IL PRONTO INTERVENTO DELLE UNITÀ CINOFILE

Alle 6.30 del mattino abbiamo appreso la notizia del terremoto che aveva appena colpito L'Aquila e subito abbiamo messo a disposizione del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e della Provincia di Padova le nostre unità cinofile.

Erano anni che ci preparavamo con intensità ad eventi di quel genere ed il desiderio di essere pronti e preparati ci agitava.

L'avvicinamento alla città è stato un calvario: distruzione e gente disperata che si aggregava negli spazi aperti e noi che lentamente procedevamo. Con il passare del tempo, troppo tempo, ci rendevamo conto che avremo potuto fare poco per la gente del posto che ci chiedeva di ritrovare i loro cari ancora dispersi ma nonostante tutto abbiamo tentato in ogni modo di aiutarli nelle loro preghiere riuscendo a ritrovare il corpo di una persona ormai morta.

La nostra permanenza all'Aquila non è stata un'esperienza di contatto con la tradizionale cordialità di quegli abitanti perché siamo arrivati in fretta e partiti dopo due giorni ininterrotti di lavoro alla ricerca dei dispersi. Il nostro tuffo in quella



realtà di distruzione ha avuto il sapore della morte e della sconfitta per non aver potuto aiutare più velocemente di quanto è stato fatto chi era disperso sotto le macerie, ma ci ha trasmesso anche il sapore della lotta e della tenacia nel non arrendersi nell'attività di volontariato intrapresa a servizio anche della popolazione di Padova. Portiamo nei nostri cuori l'intenso lavoro svolto in sintonia perfetta con i Vigili del Fuoco ed i volontari con cui abbiamo lavorato.

La nostra, si sa, non è un'attività di assistenza ma di primo intervento ed è immancabile che le difficoltà siano presenti perché spesso non ci sono i tempi per pensare ed organizzarsi. Per questo l'otto aprile siamo tornati dall'Aquila ancor più motivati nel predisporre nuove sfide per i gruppi dei volontari di Protezione Civile proponendo loro nuove occasioni di apprendimento per la ricerca ed il soccorso dei dispersi in macerie ed in superficie.

Il Gruppo Cinofilo il Gelso



Con gli psicologi TRA LA POPOLAZIONE NEI CAMPI

L'incarico assegnatomi era la collaborazione con i volontari degli «Psicologi dei Popoli» a Santa Mena di Lucoli e nei 2 campi di pertinenza di San Giovanni e Casa Maina e subito si è creato un efficiente «gruppo di lavoro» integrato assieme a Giovanni e Catia del nostro Gruppo e Laura e Michele psicologi di Aosta e di Vittorio Veneto.

Fin dal primo giorno ci siamo messi assieme sia a tavolino, sia sul campo per identificare i problemi, ipotizzare le soluzioni ed attuare la risoluzione.

Devo dire che se queste differenti competenze si integrano e lavorano assieme, l'obiettivo è sicuramente raggiunto, come vi racconto con alcuni esempi.

Gli psicologi avevano evidenziato la necessità di creare nel campo spazi di aggregazione e socializzazione per i soggetti anziani, le classiche piazzette di paese, difficili da realizzare in un campo da calcio ricoperto di sassi e senza un albero con temperatura di 30°.

Ci siamo perciò attivati e con 3 gazebo, panchine di fortuna, teloni abbiamo realizzato questi spazi, che sono risultati graditi ed utili da tutti ed utilizzati a tutte le ore (anche di sera).



La gestione delle pulizie e dei turni al campo è un problema che assume dimensioni enormi a causa delle tensioni tra terremotati che si aspettano di ricevere tutto, ma si rendono poco disponibili a svolgere questi servizi utili alla collettività.

Fondamentale nelle riunioni per organizzare i turni di pulizia è stata la presenza degli psicologi per «mediare» la discussione; altrettanto fondamentale in quegli stessi incontri, è stata la presenza della Protezione Civile, per definire, (d'accordo col Capo Campo e prescindendo dalle opinioni della popolazione) i limiti dell'intervento e spiegare come e quanto la Protezione Civile può materialmente fare o dare.

L'integrazione ed il lavoro assieme tra Protezione Civile e Psicologi dei Popoli permette inoltre un reciproco arricchimento personale.

Ho volutamente evitato di andare in Abruzzo a periziare edifici e sono stato contento di lavorare con la gente.

Sicuramente non sono un ingegnere che vuol fare lo psicologo, sarebbe disastroso, ma riconosco di aver imparato molte piccole cose a livello di modalità della gestione dei rapporti interpersonali che ritengo possono essere utilizzate autonomamente in altre occasioni a supporto della popolazione.

Ritengo che tutti noi volontari di Protezione Civile dovremmo avere una pur minima competenza di gestione psicologica dell'emergenza, anche perché l'esperienza del terremoto d'Abruzzo conferma che il nostro intervento è difficilmente ipotizzabile in aree operative a rischio, ma è facilmente prevedibile nelle aree retrostanti, appunto a contatto con la popolazione.

Il ricordo più bello che ho portato dall'Abruzzo è stato l'abbraccio della popolazione quando siamo partiti, il ringraziamento per quello che loro riconoscono aver ricevuto da noi, ma specialmente l'amicizia che si è venuta a creare con la popolazione.

Grazie Abruzzo per quello che ci hai dato.

Mauro Cavasin



L'IMPEGNO DEL DISTRETTO BASSA PADOVANA

Dal nostro social network <http://distrettobassapadovana.ning.com> già dalle prime ore del lunedì mattina del 6 aprile, transitavano le prime informazioni di ciò che era accaduto a L'Aquila. I collegamenti con il Dipartimento, con l'Ansa, le riviste on line, ISPRO, riportavano una situazione pesante, drammatica. Come previsto dal dispositivo interno di attivazione, in attesa delle comunicazioni ufficiali, sono state preallertate la 1^a e 2^a partenza, composte da componenti dei nuclei: sala operativa, S.a.R, prevenzione e sicurezza, cioè coloro che compongono i nostri gruppi specialistici per le colonne mobili. Dall'invio della prima squadra, in poi, il distretto è stato impegnato per 32 settimane, vedendo partecipare oltre il 50% della forza disponibile, per un totale di un centinaio di volontari, moltissimi in più turni, garantendo la composizione di 40 squadre.

All'impegno sui campi di accoglienza, come supporto diretto a fa-

vore della popolazione, dalla gestione campi alla logistica, alla realizzazione e conduzione di cucine, c'è stato quello meno visibile ma altrettanto importante al COM 4. Si tratta di personale tecnico e di sala operativa, distribuiti nelle funzioni F1 - F2 - F3 - F4 - F6, supporto al Nucleo Provinciale, valutatori tecnici per le agibilità, installatori di opere provvisorie e impianti, conduzione di macchine complesse, che hanno portato il loro back ground professionale, come valore aggiunto alla macchina dei soccorsi regionale.

Cosa resta di questo grande impegno?

Certamente un arricchimento individuale e collettivo, bagaglio tecnico e curriculare importante per chi opera in protezione civile, la soddisfazione di aver testimoniato nel soccorso, la qualità e competenza raggiunta, in così tanti settori dalla riorganizzazione del Distretto dal gennaio 2008. L'occasione ha permesso di condurre le nostre ini-

ziative sperimentali complesse, parallele alle attività di soccorso, come ad esempio il progetto WEB 2.0 del nucleo sala operativa distrettuale e il progetto sui i criteri di auto protezione per la collettività curati dal Nucleo «prevenzione e sicurezza» distrettuale.

Il primo, ha testato a Colle Roio e COM, in accordo con Provincia di Padova e Regione Veneto, criteri per la gestione dei flussi informativi nelle emergenze, con sistemi open source, i cui risultati sono stati presentati il 19 novembre all'EXPO WEB 2.0 di New York, dalla nostra volontaria Elena Rapisardi che con grande esperienza ha permesso di ottenere importanti consensi internazionali.

Il secondo, i percorsi di valutazione del rischio e di formazione nei contesti emergenziali come modello per le scuole del distretto, stesura definitiva in collaborazione con Croce Rossa, Comuni e Istituzioni scolastiche.

In questa emergenza, non sono mancate le lacune, come risultato dai debriefing, focalizzate essenzialmente nella conduzione strategica delle operazioni da parte della catena di comando e controllo regionale. Questo non fa spegnere l'entusiasmo dopo un'ottima prova del volontariato provinciale, ma apre ad una doverosa riflessione sul futuro della protezione civile del Veneto.

Tuttavia, non possiamo dimenticare che il risultato, buono o cattivo, è stato ottenuto grazie all'impegno di volontari, uomini e donne che senza risparmiarsi si sono spesi a favore della nazione e di una popolazione in difficoltà.

Un mosaico di umano trasporto che non può essere descritto in questo spazio, scampoli di vita vissuta, patrimonio e memoria, di un'organizzazione presente fin dalle prime ore, vicina alla gente d'Abruzzo. Ecco perché Distretto Bassa Padovana: «Con il cuore, ovunque!»

*Il Coordinatore del Distretto
Silvio Francescon*



CAPO CAMPO A ROCCA DI CAMBIO

Quando siamo arrivati in Abruzzo il tardo pomeriggio del 7 aprile abbiamo iniziato da subito a montare tende, a trovare una sistemazione per le persone rimaste senza casa e ad aiutare i Vigili del Fuoco a recuperare gli oggetti rimasti dentro le case agibili. Mi piace chiamare quella situazione come un «caos organizzato», in cui cercavamo di lavorare tutti senza sosta per aiutare le persone, nonostante il blocco delle strade che rallentava l'arrivo dei materiali e delle tende. Abbiamo iniziato ad operare a S. Felice D'Ocre e poi ci siamo spostati a Rocca di Cambio, dove abbiamo montato il campo che è stato gestito fino alla sua chiusura

dal volontariato padovano. Era composto da 27/29 tende ed alloggiava 176 persone, tra cui molti anziani (il 76%), alcuni dei quali erano ospitati in una struttura esterna al campo, che in futuro diverrà «Museo del Lupo», costruita di recente dal Comune e che dopo le verifiche dei Vigili del Fuoco era risultata agibile.

Ricordo visi e persone che al nostro arrivo si sono avvicinati affidando a noi le tante richieste per un ritorno alla normalità della vita quotidiana sconvolta dal sisma. Le cose più normali erano diventate stranamente difficili ma grazie alla buona volontà dei Volontari e persone del posto sono state risolte. Fin da subito c'è stata collaborazione con il Co-

mune, Sindaco e Assessori, con cui abbiamo lavorato fianco a fianco fino alla chiusura del campo.

L'Abruzzo è stata la prima vera occasione in cui abbiamo potuto sperimentarci in modo continuato nel tempo nelle vere attività di un volontario di Protezione Civile: dare assistenza, saper montare una tenda, saper fare quegli interventi necessari a rendere abitabile una tenda, come gli allacciamenti elettrici, che poi sono le attività che si apprendono nel corso base. Ma soprattutto quello che è più importante in queste occasioni è dare sicurezza alle persone e rispondere con il sorriso, sempre.

Francesco Perlini



TERREMOTO...

«GALEOTTO»

Chi è andato a prestare servizio presso la tendopoli di Rocca di Cambio, dal punto di vista umano, è stato indub-

biamente più fortunato perchè il paese, essendo piccolo, ha dato modo ai volontari di conoscere tutti gli abitanti ed instaurare con tutti un rapporto prima di servizio, poi di conoscenza ed infine di amicizia, tanto da aver già avuto numerosi scambi di visite reciproche.

Un ulteriore spunto di interesse, è stato dato dal fatto che due

volontari conosciutisi durante il servizio della squadra «L'Ape» nel 16° turno, abbiano stretto un rapporto più approfondito di amicizia, tanto da far dire al capo campo «Non tutti i mali vengono per nuocere: il terremoto è stato ...galeotto; se son rose...buona fioritura per Chica e Bicio».

Sergio Zaminato

SONO DIVENTATO NONNO

Sono qui a raccontare la mia esperienza in Abruzzo. Il 13 aprile, con il secondo turno di volontari, sono arrivato a Rocca Di Mezzo sito a 1400 mt. dove la notte c'era un freddo bestiale. La sera non c'erano molti locali aperti, un bar e la palestra del paese.

Una sera nella palestra del paese ho incontrato due bambini, fratello e sorella. Lui 5 anni di nome Matteo, lei 9 anni di nome Martina. Subito hanno cercato di entrare in contatto con me, forse, visti i miei capelli bianchi, ricordavo i loro nonni.

Martina infatti, mi ha chiesto se ero già nonno, avendo due figli grandi. Io non avendo ancora nipoti, ho chiesto a Martina ed al fratello se volevano diventare loro i miei nipotini. Da quel momento sono diventato per loro quasi un punto di riferimento, e ancora oggi mi scrivono e mi mandano foto. È bastato poco a quei bambini per affezionarsi a me, e mi è stato facile farli sorridere, anche se non avevano più una casa, non avevano più i giocattoli per giocare.

Dalan Valter



LA PROTEZIONE CIVILE VISTA DAI RAGAZZI

Purtroppo il giorno 6 Aprile 2009 in Abruzzo, precisamente a L'Aquila, c'è stata una forte scossa di terremoto di 6.3 gradi della scala «Richter».

I primi giorni noi di Rocca di Cambio, un piccolo paesino di montagna, ci siamo organizzati da soli con una cucina non a norma, ma dopo qualche giorno sono arrivati i nostri salvatori, i nostri angeli che ci hanno dato una mano: i volontari della Protezione Civile.

Essi ogni giorno ci danno la possibilità di mangiare, ci aiutano in ogni modo facendo più di quello che possono.

I ragazzi della protezione civile si alternano ogni settimana, e noi bambini, che ci affezioniamo molto ai volontari, quando arriva il momento della loro partenza scoppiamo a piangere!!

Loro ci hanno fatto portare i container con le docce, i bagni chimici, i tendoni per mangiare, la cucina da cam-

po e tutti gli accessori per rendere le tende come delle piccole case.

Anche loro, come noi, sono accampati nelle tende, per aiutarci lasciano i loro cari e per qualche tempo, diventiamo noi le loro famiglie.

Ogni volta che li incontriamo hanno sempre il sorriso stampato sulle

labbra, una parola da regalarci e ci sono sempre, per darci conforto, forza e coraggio per andare avanti.

Spero che questo stato di emergenza finisca al più presto e, dopo questa esperienza, anch'io diventerò un volontario della Protezione Civile.

Stefano Rosa, anni 10



TESTIMONIANZA DEL TERREMOTO

Il giorno 6 aprile alle ore 3,00 del mattino, è successa una grandissima tragedia che purtroppo ha colpito profondamente l'Abruzzo, «il terremoto».

Quella notte da noi a Rocca di Cambio è stata veramente orribile, la luce nel mio palazzo è venuta a mancare per molto tempo, il fabbricato tremava tutto e c'era un gran boato, avevamo perso l'orientamento. Tutti gridavamo e ci abbracciavamo per la paura di quello che stava accadendo e che non riuscivamo a capire cosa realmente stava succedendo. Gli oggetti in casa ci cadevano addosso. All'inizio pensavamo di morire!

Di corsa al buio siamo riusciti a scappare, non riuscendo neanche a trovare delle torce nella confusione, siamo usciti tutti in pigiama. Le uniche cose che sono riuscite a prendere sono state la borsa ed una coperta. Nel nostro palazzo c'era anche un'altra famiglia di anziani, anche loro usciti vivi come noi per fortuna senza ferite, ma con tanta paura di morire. Mi chiedo ancora come possano aver fatto ad uscire, visto che loro vivevano al terzo piano, al buio, nello scendere le scale. Dal residence dove stavamo siamo andati prima al piazzale del Cristal, dove c'era tanta gente del paese, poi ci siamo spostati alla casetta per andare verso i Cerri, ci avevano detto che quello poteva essere il luogo più sicuro, uno spazio aperto senza edifici intorno. Li abbiamo trovati i carabinieri ed il pronto soccorso, loro stessi venivano dal paese vicino.

In principio i telefonini non prendevano, poi le linee sono tornate ad essere libere, così ognuno si è potuto mettere in contatto con i propri familiari. Nel nostro paese eravamo tutti vivi, pur constatando i danni gravi e diffusi alle nostre abitazioni. C'è stata un'unica persona ferita a causa del crollo di un solaio nella sua abitazione: i genitori che stavano al piano di sopra si sono trovati addosso al figlio che ha riportato dei danni alle costole e delle ferite alla testa.

In città e nelle varie frazioni ci sono state molte vittime. Inizialmente la sopravvivenza è stata molto dura, tant'è vero che per mangiare ci siamo dovuti arrangiare alla meglio. Mia madre con un altro ragazzo cuoco hanno cominciato a cucinare su dei grandi fornelli attaccati a delle bombole. Tra noi ragazzi c'è stata molta collaborazione, distribuendo da mangiare. In seguito è arrivata la Protezione Civile da Padova che ha allestito una cucina mobile e, insieme a loro, i ragazzi di Rocca di Cambio hanno montato le tende e allestito un vero e proprio campo.

Tutti i membri della Protezione Civile posso affermare che sono veramente degli angeli custodi. Sono venuti da tutti i distretti di Padova, c'erano sia giovani che anziani, si sono susseguiti formando gruppi differenti, da 24 a 5 persone per volta. Sono persone veramente speciali, dal pri-

mo all'ultimo gruppo, perché avendoli sempre accanto, ci hanno fatto passare tutta quella paura che avevamo dentro, dandoci amore, amicizia, coraggio e speranza di andare sempre avanti, giorno per giorno.

Sono contenta di averli conosciuti e di aver collaborato insieme a loro. Queste persone hanno lavorato tanto, sia con il brutto che con il bel tempo. Ognuno di loro ha lasciato oltre al cuore anche dei bei ricordi simbolici, come ad esempio staccionate, sassi firmati e stemmi, libri del proprio Comune, lavoretti lasciati sul terreno a memoria del loro passaggio, quadri e preghiere.

Grazie ragazzi di esistere, siete fantastici ed eccezionali, continuate così a dare la vostra forza ed il coraggio con le altre persone come avete fatto con noi.

*Roberta Tarquini
Rocca di Cambio, 22 luglio 2009*



TRA LE ROVINE DELLA CASA di UNA FAMIGLIA SFOLLATA

Francesco, uno sfollato del campo di Colle Roio, aveva richiesto il nostro intervento per spostare la sua roulotte dalla spianata centrale della località Monte Rupò alle vicinanze di un fabbricato di sua proprietà.

Questa fu l'occasione per vedere da vicino la distruzione operata dal terremoto.

Monte Rupò è una collina posta ad un'altezza di ca 900 mt, dalla cui sommità si gode un bel panorama dell'Aquila, ma al contempo si può osservare anche la devastazione che hanno subito le frazioni ed i comuni limitrofi durante il terremoto.

Il Borgo dove sorge l'abitazione di Francesco è pressoché distrutto e disabitato, transennato e off-limits per i civili, e i danni testimoniano la drammaticità degli eventi di quel 6 aprile. Francesco ci aveva mostrato la nicchia ricavata in un caseggiato dirimpetto alla piazza, dove è alloggiata la statuetta di S. Antonio che si è girata durante il terremoto. «Si di-

ce che nemmeno il Santo abbia voluto vedere la desolazione che ne è conseguita in seguito all'evento».

Seguendo il proprietario che ci aveva aperto la porta della sua ex residenza, ci inoltrammo all'interno, con i caschetti, dove si notavano macerie e calcinacci un po' dappertutto: la tromba delle scale era invasa dalle macerie cadute un po' dalla volta del tetto e un po' dalle scale superiori. Francesco ci suggerì di superare le macerie poste al primo pianerottolo e proseguire verso le camere, dove tutto era stato lasciato come si trovava dopo i tristi avvenimenti. Nonostante i danni fossero notevoli e le crepe estese a ragnatela, i muri avevano retto malgrado il fabbricato non fosse in cemento armato e costruito secondo norme antisismiche ma fatto secondo regole secolari, con i muri portanti in pietra di uno spessore variabile da 60 a 80 cm, intersecati dai muri secondari, anch'essi di notevole

spessore: solo il tetto aveva ceduto parzialmente.

Francesco con le lacrime agli occhi ci raccontò che al momento della scossa era a letto con la moglie: si svegliarono di soprassalto sentendo un boato e notando i muri che sembravano impazziti, intravedendo un polverone che saliva dalla tromba delle scale che nel frattempo era parzialmente crollata assieme ad alcune parti del tetto; assieme alla moglie si era precipitato fuori dalla finestra senza pensare alle conseguenze, solo guidati dall'istinto di sopravvivenza.

In seguito ci raccontò che aveva da poco tempo investito notevolmente nella ristrutturazione del caseggiato e adesso aveva perso tutto, dal momento che l'edificio era stato dichiarato completamente inagibile.

Però volle sottolineare anche l'aspetto positivo: che la sua famiglia aveva conservato la vita.

Armando



GRAZIE A TUTTI I VOLONTARI

Sono riportati di seguito, rigorosamente in ordine alfabetico, i nomi dei volontari che hanno partecipato alla missione di soccorso in Abruzzo attraverso la chiamata ed il coordinamento curati dalla Provincia di Padova.

Sono 673 e tutti hanno fatto almeno una settimana di attività, molti, tuttavia, sono ritornati più volte nei 35 turni facendo salire a quasi 1200 il numero di volontari presenti.

Seguono i nomi dei volontari:

Accogli Giuseppe - Agostini Endrio - Agostini Elena - Albanese Carmelo - Albiero Marco - Alfonsi Stefano - Albardi Paolo - Amato Federico - Andreetta Mauro - Andreetto Rolando - Andreose Roberto - Antico Andrea - Antico Dario - Arlandini Guido - Arrigoni Ettore - Baggio Cristian - Baldin Gianni - Baldin Giovanna - Ballestriero Diego - Bandiera Roberto - Barban Giampaolo - Barbieri Alberto - Barbiero Davide - Barison Stefano - Barizza Franco - Bassan Alessio - Bassan Flavio - Bassetto Patrizia - Bastianello Emanuele - Battistella Elisa - Battiston Antonella - Baù Milena - Bauco Mauro - Bazzan Matteo - Beccegato Diego - Bedana Alessandro - Bedin Marino - Bedin Michele - Bellotto Settima - Benetazzo Graziano - Bergamin Marco - Bergamin Fabio - Berno Alberto - Bertan Ettore - Bertan Valter - Berti Fernando - Bertoldi Gabriele - Bertolini Antonio - Bertoni Paolo - Bertuzzo Paolo - Bettella Claudio - Bettiato Alessandra - Bettin Luciano - Betto Renzo - Bezzon Martino - Biancato Luciano - Bianco Daniela - Biasietto Mauro - Bicciato Gustavo - Bilato Andrea - Biscaro Luciano - Bissacco Adriano - Bissacco Gianmarco - Bissacco Fabrizia - Bizzotto Stefano - Boccaletti Andreas - Boin Narciso - Boldrin Giorgio - Bollettin Dario - Bologna Giorgio - Bolzan Enrico - Bolzoni Marco - Bonaldo Stefano - Bonato Sandro - Boniolo Stelio - Bonis Luca - Bonomo Emanuele - Bonomo Emanuele - Bononi Lorenzo - Bonuglia Silvia - Bonvini Alberto - Boreggio Lucia Emanuela - Borgato Giovanni - Borgato Patrizio - Bortolato Daniele - Bortolato Massimo - Bortoletto Mar-

co - Boschello Alessandro - Boschiero Omar - Bosello Marisa - Bottaro Federica - Bottaro Adriano - Bottaro Francesca - Botteri Giuseppe - Bozzolan Ferdinando - Bozzolan Luciano - Bozzolan Sandro - Bragato Luca - Breda Rino - Breda Rosa - Breda Mariano - Brendolin Margherita - Brigo Valter - Broetto Dimitri - Broetto Vally - Brotto Giovanni - Brugnaro Daniele - Brunello Lorian - Brunetti Efram - Bruscajin Mirko - Bruseghello Fabio - Buggin Marco - Buischio Eleonora - Bujo Tommaso - Buraschini Emilio - Buratto Gianfranco - Burraschini Mirka - Buso Antonio - Buso Remigio - Buson Anselmo - Buson Urbano - Buson Marco - Bussanich Carlo - Caboni Luca - Caccaro Matteo - Cagnin Federica - Cagnin Fernando - Calazzo Bruno - Caleo Stefano - Calliolo Daniele - Calore Andrea - Calzavara Moreno - Camarella Tiziano - Campagnaro Stefano - Canato Leonardo - Candian Francesco - Cappelletto Corrado - Capuzzo Luciano - Capuzzo Davino - Carmignato Antonio - Carmignotto Gabriella - Carmignotto Giordano - Carpanese Giovanni - Carraro Orlando - Carraro Eliseo - Carraro Mirco - Carraro Andrea - Carraro Giovanni - Casarin Fabio - Casello Alessandro - Casetti Patrizio - Casotto Armando - Castelli Marco - Cattapan Maurizio - Cavaggion Alessandra - Cavaggion Stefania - Cavaliere Andrea - Cavallaro Pierluigi - Cavasin Mauro - Cavestro Emanuele - Cavicchioli Angelo - Cavinato Dino - Cecchin Tiziano - Cecchinato Fabrizio - Cecconello Fernando - Celeste Rocco - Cellini Marco - Ceolin Paolo - Cerchiaro Giancarlo - Cerchiaro Claudio - Cervellin Feliciano - Cesaroni Gianna - Chillon Paolo - Chinello Martino - Gibin Paolo - Giamarra Patrizio - Glapiz Giorgio - Cocchio Alessio - Coco Stefania - Cognolato Dario - Cogo Marta - Collesi Lorenzino - Colombara Enzo - Compagnin Katia - Compagno Silvano - Comunian Anna - Contin Lucio - Contin Mauro - Contin Michela - Cortelazzo Giorgio - Costantino Luca - Crestale Maria Luisa - Crivellaro Guglielmo - Crivellaro Alessandro - Dal Maso Giuseppe - Dal Pont Silvano -

Dal Pozzo Francesco - Dal Vecchio Gianni - Dal Zuffo Giovanni - Dalan Valter - Dalla Muta Fausto - Dalle Palle Cristina - D'Alò Sandro - Daniele Lionello - Daniele Giuseppe - Dante Devis - Danuti Giuliano - Davi Mariangela - De Lissandri Francesco - De Marchi Lino - De Marzi Flaminio - De Mizio Giovanni - De Ros Annalisa - Del Pin Fabio - Delaito Maura - Di Bella Rosa Grazia - Di Bella Paolo - Dianin Mauro - Dolci Guglielmo - Domenichi René - Donà Raffaele - Donatello Arnaldo - Donato Michela - Ebau Alessandro - Elvini Barbara - Engaldini Rodolfo - Esposito Raffaele - Evarchi Monica - Fabris Marina - Fabris Daniela - Facco Federico - Facco Stefano - Farnazzo Moreno - Fascina Emanuela - Fasson Leonardo - Fattore Armida - Favero Federico - Favorito Giuseppe - Feltrin Renzo - Ferranello Paolo - Ferrari Diego - Ferrigno Carlo - Ferro Filippo - Fetti Daniele - Filippi Lucio - Finco Fabrizio - Finco Claudio - Finesso Gianluca - Fior Evelina Maria - Fior Mirco - Fior Giuseppina - Foglia Alberto - Fogo Villa - Formaggio Franco - Franceschi Claudio - Franco Davide - Franzolin Sergio - Frasson Giuliano - Freo Adriano - Frison Alessio - Frizzarin Claudio - Fucigna Luigi - Fulci Maurizio - Furlan Giuseppe - Furlan Fabio - Furlan Flavio - Fusaro Valentino - Gaban Damiano - Gabban Federico - Gabban Roberto - Galani Luigi - Galliera Giuseppe Maria - Gambarin Federica - Garbin Mario - Garbin Luigi - Garro Giancarlo - Gasparini Giuseppe - Gazziero Riccardo - Gelagi Alessandro - Gelain Paolo - Gemo Francesco - Ghinato Fabrizio - Giacomini Paolo - Giacomini Andrea - Gian Mirco - Giannantonio Luca - Giarin Mauro - Giora Luciano - Giuffrida Giovanni - Gobbato Andrea - Gobbi Giorgio - Goldin Gianluca - Gottardo Giuseppe - Grazian Gabriele - Griggio Aldo - Griggio Franco - Grigolato Enrica - Grigolon Enzo - Grillo Vittorio - Guarniero Giordano - Gueye Mor - Guidolin Gino - Guzzo Michele - Guzzon Giovanni - Guzzon Alessandra - Jeni Nicola - Lago Antonio - Lago Mauro - Lanzillotta Francesco - Lazzarin Flaviano - Lazzaro Luca -

Lenci Aldo - Lessio Sergio - Libero Michela - Lisiero Davide - Littamè Emilio - Lombardo Barbara - Lorenzin Andrea - Loro Fabio - Lovisetto Pierdamiano - Lovisetto Gianni - Luchin Paolino - Luisetto Emilio - Lunardi Renata - Lunardi Daniela - Magliato Antonio - Magri Alex - Mainas Michele - Malaman Roberto - Malanchin Riccardo - Mambrin Catia - Maniero Mirco - Maniero Moreno - Maniero Matteo - Maniero Arrigo - Maniezzo Federica - Mantoan Enrico - Maran Massimo - Marangon Stefano - Marangoni Mario - Marcante Elena - Marcato Oscar - Marcato Ornella - Marchetti Andrea - Marchioro Roberto - Marchioro Davide - Marcon Marino - Marconato Mauro - Marconi Patrizia - Maritan Nicola - Martella Costantino - Martinucci Antonio - Marucelli Gianni - Masiero Biagio - Masiero Pietro - Masiero Agnese - Masiero Luigino - Masin Elvio - Mason Davide - Masoni Dino - Massari Mario Roberto - Massari Vanni - Massarotto Simone - Maurizio Leopoldo - Mauro Guerrino - Mazzari Renzo - Mazzari Iosetta - Mazzaro Roberto - Mazzetto Franco - Mazzuccato Katia - Mazzuccato Sergio - Melega Michela - Mellis Raffaele - Mendo Enrica - Menegazzo Tiziano - Mengato Roberta - Menin Andrea - Menin Ferdinando - Mezzalira Giulia - Mezzato Matteo - Miazzo Valentino - Michelazzo Tiziano - Michelon Elio - Michielan Piermoreno - Michielli Alessio - Michielli Manuel - Milan Enrico - Milanese Ezio - Milani Mario - Miola Mattia - Miotello Fantoni Francesco Giorgio - Miotto Barbara - Mladossich Pier Paolo - Modena Alfredo - Modesti Ferdinando - Monopoli Massimo - Montagnin Mauro - Montesin Gianluca - Morbiato Maurizio - Moscardo Francesco - Muraro Marco - Muraro Claudio - Naldo Claudio - Nalesso Renato - Nalon Giandomenico - Nao Igino - Nardin Andrea - Nardo Chiara - Nardulli Gianluca - Natroni Gianni - Nericcio Claudio - Nicolin Giuliano - Nolo Ferdinando - Novacco Mauro - Novello Daniele - Noventa Lorenzo - Nuvolari Danilo - Omizzolo Andrea - Ongaro Natale - Ongaro Antonella - Orlandi Luca - Ortelli Massimo - Ortis Pierluigi - Ortolani Francesco - Paccagnella Giuseppe - Paccagnella Gianfranco - Padovan Nazarena - Paganì Giorgio - Palma Antonio - Palmieri Tommaso - Palmieri Salva-

tore - Panigada Roberto - Paris Paolo - Pasquato Stefano - Pastorello Luciano - Pavan Daniele - Pelosin Michele - Perazzolo Mauro - Perlini Francesco - Perocco Eliano - Pertile Claudio - Pescante Giulio - Petertini Giorgio - Pettenon Marilisa - Pianta Roberto - Piccoli Luciano - Piccolo Alessia - Pilia Graziella - Pinton Armando - Piranda Mauro - Piras Alessandro - Piscitelli Costantino - Piva Antonio - Pivato Danilo - Pivetta Renzo - Pizzamano Loris - Pizzo Sergio - Pizzulli Alessandro - Pol Paolo - Poletti Giovanni - Prearo Renato - Pressato Bruno - Puggina Giampaolo - Pulze Carlo - Quadrelli Giuseppe - Quaggio Gianfranco - Quintilli Domenico - Raffognato Domenico - Raldiri Mario Vittorio - Ramirez Juan Cruz - Rangon Giuseppe - Rangon Paolo - Ranzato Luigi - Ranzato Ermido Giulio - Rapisardi Elena - Rasa Marco - Rauccio Luigi - Ravarotto Sergio - Ravazzolo Francesco - Reato Fabrizio - Rebellato Francesco - Riatti Renzo - Riatti Filippo - Rigato Mattia - Rigodanzo Rino - Rigoni Cristiano - Rinaldo Gabriele - Riondato Renato - Rizzi Rino - Rizzo Stefania - Roberto Giovanni - Rocco Gabriele - Rocelli Renata - Roman Giorgio - Romanato Vito - Romanato Severino - Roscigno Massimiliano - Rossato Massimo - Rossato Fernando - Rossetto Guido - Rossi Gianni - Rosso Francesco - Rosso Renzo - Rubin Alberto - Rubin Franco - Ruffato Cristian - Salmaso Giorgio - Salmaso Giuseppe - Salmistraro Orlando - Salmistraro Nereo - Salvato Luca - Salvò Antonio - Sandon Daniele - Sandonà Giovanni - Saorin Luca - Sartore Adella - Sartori Giuliano - Savio Mirco - Scabbia Virgilio - Scantamburlo Luigi - Scanu Ubaldo - Scapin Matteo - Scarabello Giorgio - Scarabottolo Giuseppe - Scarparo Giordano - Scarparo Giuliano - Schiavo Lorenzo - Schiavon Luciano - Schiavon Giancarlo - Schiavon Umberto - Schiavon Francesco - Schiavon Dino - Schiraldi Giuseppe - Scia Luigi - Scicchitano Cesare - Scomazzon Ivone - Secchieri Stefano - Segato Tiziano - Settecase Rosario - Settimo Federico - Simioni Sabrina - Simoni Luca - Siniaglia Agostino - Siviero Rino - Solerti Lucia - Soncin Alfredo - Sossella Mauro - Spolaore Alessandro - Stivanello Fabrizio - Stivanello Vania -

Stoppa Roberto - Strada Stefano - Stufano Domenico - Sturaro Roberto - Sturaro Alessandro - Taccini Salvatore - Taddia Gianfranco - Tagliati Giampietro - Talpo Giovanni - Tamborin Luigi - Tamiazzo Ferdinando - Tamiazzo Luigi - Tanduo Valter - Tellatin Silvestro - Tellatin Tiziano - Temporin Paolo - Tenan Nevio - Teolato Tiziano - Terranova Giuseppe - Terziario Fulvio - Terzini Alberto - Tessari Ennio - Todaro Walter - Toffanin Carla - Toffanin Luciano - Toffano Renzo - Tognazzo Giuliano - Tognon Luciano - Tollio Claudio - Tolomio Luca - Tombolato Massimo - Tonellato Alberto - Tonello Umberto - Tonello Alessandro - Toniolo Renzo - Vittorio - Toniolo Cristina - Toniolo Luca - Toniolo Claudio - Torresin Francesco - Tosato Vittorino - Tosatto Adolfo - Tramontan Romeo - Trentin Davide - Tresin Denis - Trevisan Tamara - Trevisan Ilaria - Trolese Alberto - Trovò Paolo - Trovò Enrico - Turato Enrico - Turetta Valter - Turetta Andrea - Turrin Renzo - Vallarin Luigi - Vania Valerio - Varchetta Pasquale - Varotto Samuele - Varotto Luciano - Vascon Fabio - Vedovato Mauro - Ventura Roberto - Venturini Gianluca - Vergani Federico - Veronese Stella - Veronese Luigino - Veronese Roberto - Vezzano Bruno - Vezzù Mario - Vianello Paolo - Vianello Lino Ruggero - Vigato Eva - Violato Giuseppe - Visentin Luigina - Visentin Claudio - Visentin Emanuele - Visin Giovanni - Vitalba Alberto - Volpe Luigi - Volpin Lucia - Voltolina Adriana - Zago Valter - Zago Luigi - Zambello Andrea - Zambon Luigina - Zambon Alessio - Zamengo Paolo - Zaminato Sergio - Zaminato Lucia - Zaminato Michela - Zampieri Cristian - Zampieron Sergio - Zanardi Giuseppe - Zancan Gianfranco - Zanchin Gabriela - Zanchin Gelserrino - Zanonato Maurizio - Zanonato Franco - Zanello Ronny - Zanetti Claudio - Zanetti Ennio - Zaniolo Daniela - Zanon Alessandro - Zanovello Luciano - Zaramella Renato - Zaramella Paolo - Zattarin Maurizio - Zecca Liberato - Zecchin Cinzia - Zeggio Davide - Zevrain Stefano - Zivio Paolo - Zocca Bruno - Zoccarato Adriano - Zoccarato Giorgio - Zompa Enrico - Zoncapè Michele - Zoppellaro Cesare - Zorzan Renzo - Zorzi Renzo - Zuin Marilisa - Zuin Luca - Zuppa Mauro - Zuppa Sandro.

L'ABRUZZO È

L'Abruzzo è,
una madre che piange i suoi figli,
una coperta in più per la notte,
un vecchio che nessuno vuole,
il sudore e le lacrime di un volontario,
un album fotografico ed una scarpa tra le macerie,
una donna che aspetta il corpo del fratello,
un lampadario appeso in una casa vuota,
ululato di cani,
un vagone letto su di un binario,
un corpo da identificare.
L'Abruzzo è un fiocco rosa appeso ad una tenda,
mani che si afferrano, si stringono e riportano alla luce un volto,
una frase che risuona nella mente «Tu non puoi capire perché non l'hai vissuto»,
crocevia di vite,
palpitare di cuori,
mistero della natura ed ignoranza dell'uomo.
L'Abruzzo è,
il sorriso di un bambino,
la voglia di tornare a cantare,
un camino che fuma,
un villaggio sorto là dove i fiori piangevano le vittime,
la campanella di una scuola che torna a suonare,
un abbraccio forte tra volontari,
un prima e un dopo.
L'Abruzzo è potenza dell'amore che tutto può...

Michela Melega e Antonio Magliato



24

Provincia di Padova - Servizio Protezione Civile

Sede tecnica e operativa: via dei Colli, 6 – 35143 Padova

Tel. 0498201795 – fax 0498201792

protezionecivile@provincia.padova.it

www.provincia.padova.it/protezione_civile

**IL NOTIZIARIO È STATO REALIZZATO CON LA
COLLABORAZIONE DEL VOLONTARIATO.**

SARANNO GRADITI SUGGERIMENTI, NOTIZIE E FOTO.

Direttore responsabile: Madina Fabretto

Iscrizione al Tribunale di Padova
n. 2047 del 24/10/2006

Redazione:
Renato Ceccato - Maria Cristina Gazzin

Progetto grafico ed impaginazione:
DueCi di Ciciliato Vincenzo
Via XXV Aprile 356/B - Guarda Veneta - Ro

Tiratura del presente numero 5.000 copie
distribuite gratuitamente a tutti i Comuni e
a tutti gli iscritti alla Protezione Civile della
Provincia di Padova

© è vietato riprodurre anche parzialmente
il contenuto della pubblicazione.